

il nostro tempo *spettacoli*

La Corale Francesco Veniero a Torino

Quel «Crucifige» di Franz Liszt

Nella parabola artistica di Franz Liszt, la musica sacra svolge un ruolo fondamentale. Giovanissimo, nel 1834, Liszt pubblica uno studio sulla musica liturgica dell'avvenire nel quale sogna di riunire «il teatro e la chiesa». Ed è in effetti l'elemento teatrale una delle caratteristiche emergenti nelle sue composizioni religiose. Formatosi a Roma ai modelli del gregoriano, di Palestrina e Orlando di Lasso che considerava il più perfetto della musica liturgica d'ogni tempo, Liszt si accosta alla composizione sacra solo nella piena maturità, al termine di un cammino spirituale intenso e contraddittorio che, dalle tensioni giovanili per Saint Simon, lo aveva riportato da vecchio e con il titolo di canonico, all'ossequio della tradizione nelle braccia della Chiesa di Pio IX.

La «Via Crucis» per coro, organo e due voci soliste, è pagina di grande audacia compositiva e intensa emozione. Per la solenne ritualità del «Vexilla Regis» introduttivo Liszt si rifà agli antichi modelli del gregoriano, punto di partenza per un discorso musicale estremamente originale e movimentato che ha a tratti i caratteri dell'affresco e che rivela una spiccata attitudine per le atmosfere teatrali. Composta a partire dal 1874, la «Via Crucis» viene eseguita la prima volta a Budapest, ma solo il venerdi santo del 1929. Nessuno, prima di allora, aveva accettato di pubblicare la partitura.

A riproporla nel corso della set-

timana santa, ci ha pensato la Corale Francesco Veniero, un complesso di una trentina di elementi che opera da dieci anni presso la chiesa della Madonna del Pilone di Torino. Ne è fondatore e direttore Gabriele Turicchi, che ha maturato nel coro del Teatro Regio una preziosa esperienza musicale e che ha deciso, con generosità ed entusiasmo, di metterla a disposizione della Corale per animare la pratica sempre più trascurata del canto religioso. Protagonisticamente dominata dall'organo che introduce e commenta la via del Calvario, l'opera lisztiana alterna pagine di grande tenerezza come lo Stabat Mater ad altre di sconvolgente drammaticità come il terribile Crucifige. La Corale Veniero dà prova di duttilità e

buona intonazione. Il suo maestro è attento a restituire integralmente il fascino della parola cantata, attraverso una ricerca della sfumatura e dell'accento sempre motivata dalle esigenze della frase. Due solisti, il baritono Paolo Lovera e il basso Ignazio De Simone, danno voce alle parole di Gesù e di Pilato mentre la buona dizione di Paolo Iraldi, Massimo Martino e Carla Machetta illustra le stazioni della passione. Di buona qualità la prestazione all'organo di Flavio Guglielmi.

L'esecuzione, vissuta con religiosa concentrazione nella raccolta chiesa secentesca della Madonna del Pilone, è stata salutata con calorose accoglienze.